

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: credito@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La magnifica testimonianza di un fedele

Esposto del Messaggero dell'Eterno

È UNA meravigliosa consolazione e un grande conforto sapere che l'Eterno ha sempre preso le sue disposizioni molto tempo in anticipo, affinché il suo piano si realizzi completamente fin nei minimi particolari, per il bene e la benedizione di tutte le sue creature. Questa sicurezza è una tranquillità e un riposo benefico per il nostro cuore. A tal fine occorre risentire le intenzioni amorevoli e benevoli che hanno presieduto a tutto ciò che l'Eterno ha fatto e tutto ciò che Egli realizza ancora attualmente in nostro favore e in favore dell'intera umanità.

Quando il nostro cuore è sufficientemente sensibile alle vie divine, le prove non sono più delle esperienze che temiamo, poiché se siamo sufficientemente riconoscenti siamo anche in grado di risentire il soccorso della grazia del Signore. Ma molto sovente, nella prova e soprattutto se essa si protrae per un certo tempo, i fratelli e le sorelle si lasciano andare all'impazienza o ad altri sentimenti che non sono del Regno di Dio.

Occorre sviluppare la fede e armonizzare i nostri pensieri con il pensiero divino; in tal caso possiamo evitare le impressioni comunicate dall'avversario. Occorre inoltre che mettiamo tutta la nostra buona volontà e che siamo desiderosi di passare con successo per la Scuola del Regno di Dio, poiché il Signore non vuole educare coloro che non desiderano la sua educazione.

Si tratta dunque di apprezzare con tutto il cuore la Scuola di Cristo, altrimenti alla minima difficoltà saremo sfasati, mal disposti, malcontenti, ecc. Penseremo molto ai nostri dolori e alle nostre difficoltà. In questo modo è lo spirito dell'avversario che avrà il sopravvento nel nostro cuore e non saremo influenzati dallo spirito di Dio, che è uno spirito di gioia e di sicurezza. Lo spirito di Dio ci comunica la convinzione che l'aiuto divino è molto più grande di tutte le difficoltà che si possono presentare davanti a noi.

Quando ci troviamo in questa disposizione di cuore riceviamo amorevolmente e umilmente le prove, affidandoci all'Eterno. Siamo anche modesti nelle parole. Non diamo dei consigli a caso, poiché sappiamo che l'essenziale è sempre la fede, la fiducia nell'Eterno e la sottomissione a ciò che Egli giudica buono di permettere per noi.

Vi sono dei cari amici che danno molto facilmente dei consigli. Essi dicono: «È sufficiente fare questo o quello», ma quando a loro volta si trovano nella prova parlano in tutt'altro modo,

poiché non hanno la potenza di vincere l'influsso avverso che vuol far loro vedere le cose in nero e ispirare loro il timore. Occorre dunque non soltanto che tutto il consiglio di Dio ci sia noto, ma anche che sia penetrato fino nel profondo del nostro animo, affinché non siamo influenzabili dall'avversario.

La storia di Giobbe ci dà delle istruzioni molto precise. Giobbe aveva dei figli che si comportavano male. Egli ne soffriva molto e i dolori dell'animo che questa situazione gli procurava lo colpivano enormemente. I suoi figli perirono tutti e la cosa lo addolorò profondamente. Poi fu egli stesso colpito dall'avversità. In questo momento di estrema angoscia sua moglie non trovò altra consolazione da offrirgli, che suggerirgli queste parole: «Maledici Dio e muori!»

Fatto sta che Giobbe fu terribilmente colpito dai dolori fisici. Egli ebbe un'eruzione di ulcere che lo facevano orribilmente soffrire. Si grattava continuamente con cocci di bottiglia per placare gli spaventosi pruriti che risentiva. Durante questi momenti di grandi dolori, tre suoi amici vennero a visitarlo. Restarono sette giorni al suo capezzale senza pronunciare una sola parola. Poi iniziarono a parlare, l'uno dopo l'altro, con una saggezza del mondo fantastica. Gli dissero: «Se tu fossi senza peccato non ti succedrebbero simili cose».

Questi tre amici elargarono a Giobbe le più dotte dissertazioni e i consigli più savi a vista umana. La cosa durò a lungo. Essi discussero con lui per indurlo a riconoscere i suoi torti e a dar loro ragione, ma Giobbe non si lasciò influenzare. Consolidò la sua convinzione che l'Eterno stesso avrebbe messo ogni cosa al suo posto e che si sarebbe incaricato di chiarire la situazione.

La storia di Giobbe è un'illustrazione anticipata della storia del Piccolo Gregge. Nel capitolo 33 del libro di Giobbe vediamo apparire un quarto personaggio chiamato Elihu, che non era unito ai tre amici di Giobbe. Questo quarto personaggio diede una spiegazione magnificamente chiara di tutta la situazione. Egli indicò inoltre come l'uomo, che si contorce nel suo letto tra i dolori, non prova alcun piacere. Perfino il sapore del cappon non ha più alcun effetto su di lui, poiché sente i sintomi precursori della morte avvicinarsi. Allora Elihu aggiunge: «Ma se si trova uno tra i mille (ossia tra le membra del Piccolo Gregge), che indica all'uomo la via da seguire l'Eterno gli dice: «Liberalo dalla fossa, poiché ho un riscatto per lui. Allora la sua carne

diviene come quella di un fanciullo e la speranza rinasce nel suo cuore».

Ecco l'espressione di meravigliosi pensieri che ci entusiasmano, constatando che già in quell'epoca fu data un'illustrazione del Piccolo Gregge. Infatti è già trascorso molto tempo dall'epoca in cui Giobbe diede la sua testimonianza, poiché viveva al tempo di Abramo. È dunque meraviglioso constatare che, da molto tempo furono arrecate simili visioni del Regno di Dio per mezzo di Elihu.

Evidentemente, udendo queste parole, tutti tacquero, e l'Eterno parlò: «Voi, tre amici di Giobbe, non avete parlato con verità e con giustizia, come il mio servitore Giobbe. Giobbe pregherà per voi, affinché non siate colpiti dall'avversario come equivalenza del vostro smarrimento». Poi Giobbe guarì. Ritrovò ricchezze in quantità e anche figli e nipoti in gran numero. Divenne felice, nell'abbondanza e negli onori.

Ecco lo sviluppo del piano divino, ma per comprenderlo occorre avere la chiave del consiglio di Dio, altrimenti non si sa che cosa farne del libro di Giobbe, come avviene per le persone religiose. Come, infatti, una persona non iniziata nelle vie divine può comprendere e spiegare ciò che è citato all'inizio del libro di Giobbe?

Là è detto che Satana si presentò davanti a Dio (davanti all'angelo dell'Eterno) e che una conversazione ebbe luogo tra l'avversario e l'angelo dell'Eterno. L'avversario disse all'angelo: «Non è sorprendente che Giobbe sia fedele all'Eterno, egli è nell'abbondanza, quanti benefici ha egli ricevuto dall'Eterno! Ma provalo, toccalo nei suoi beni e nei suoi figli, e vedrai che egli non rimarrà nella sua attitudine fedele».

L'angelo dell'Eterno permise a Satana di perseguitare Giobbe per farlo soffrire. Giobbe perse i suoi beni. Tutti i suoi figli morirono. Allora Giobbe disse: «L'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto, che il Nome dell'Eterno sia lodato!». In seguito l'avversario ritornò alla carica presso l'angelo dell'Eterno e gli disse: «Giobbe ha avuto delle delusioni ed è rimasto fedele, ma ora tocca nella sua persona, colpisce nel suo corpo e vedrai che certamente la sua fede crollerà». Fu dato a Satana il permesso di provare Giobbe nel suo corpo. Ed ecco che un'ulcera maligna ricoprì tutto il corpo di Giobbe e lo fece soffrire orribilmente, ma Giobbe restò fedele, non rinnegò l'Eterno e diede una magnifica testimonianza di pazienza.

In questa storia di Giobbe, come ho detto, è contenuto tutto il piano di Dio, e partico-

larmente la storia del Piccolo Gregge. Questo episodio ci indica che per acquistare il carattere di un membro del Piccolo Gregge occorre talvolta passare per ogni genere di difficoltà, che hanno l'effetto di affinare completamente il nostro carattere. Esse costituiscono dunque per noi delle magnifiche istruzioni. Siamo allora nelle disposizioni di cuore necessarie per poter dire in completa umiltà e modestia, ma con verità: «L'Eterno mi ha dato, l'Eterno mi ha tolto, che il Nome dell'Eterno sia lodato!».

Per giungere a simili sentimenti occorre guardare in faccia le cose e poter sopportare la verità. Se amiamo le adulazioni, non amiamo la verità. E, in generale, i cari fratelli e sorelle amano molto le adulazioni. Essi preferiscono le cose melliflue che quelle amare. Ma le adulazioni non danno mai buoni risultati. D'altronde l'adulazione non è buona per nessuno, soprattutto per un figlio di Dio.

Nella sua sapienza, il Signore permette sovente dei momenti difficili, affinché ci possiamo consolidare. Così, abbiamo fatto molti sforzi, ci siamo impegnati a fondo, e non riceviamo in parole e in lodi l'equivalenza dell'impegno e del lavoro che abbiamo realizzato. In tal caso non si tratta di essere malcontenti. Non dobbiamo risentire la mancanza degli applausi e non dobbiamo essere delusi. Si tratta di avere la consistenza spirituale voluta per poterci dire: «Non è affatto questo che importa, ciò che conta è che il Signore sia contento di me e che io abbia in cuore la soddisfazione d'aver fatto ciò che ho potuto».

In questi momenti ci possiamo rendere conto meglio se lo zelo che abbiamo spiegato è stato quello della Casa dell'Eterno o uno zelo interessato, per ricevere delle lodi. Tutto ciò che facciamo, dobbiamo farlo per onorare l'Eterno e per fargli piacere. In tal caso siamo in un'eccellente situazione di cuore e l'angelo dell'Eterno può accamparsi attorno a noi e strapparci al pericolo.

Se siamo bene attenti, possiamo riconoscere una quantità di situazioni difficili nelle quali l'angelo dell'Eterno si è accampato attorno a noi, ci ha strappati al pericolo e ci ha guidati amorevolmente in luogo sicuro. Ma vi sono molti amici che, il più delle volte, non prestano attenzione; essi sono troppo distratti. Eppure, sarebbe il caso di essere infinitamente riconoscenti.

Il Signore viene in aiuto dei suoi figli in ogni modo. Consideriamo la situazione di Eliseo e del suo servitore. Tutto un esercito si era messo in cammino per impossessarsi di Eliseo. Il servitore di Eliseo vedendo questa folla di soldati armati avvicinarsi, ne ebbe paura. Ma Eliseo pregò l'Eterno di aprire gli occhi al suo servitore, per permettergli di vedere la potenza divina. Il servitore vide che gli eserciti celesti che combattevano per Eliseo erano molto più numerosi di quelli nemici che avanzavano, e il suo cuore fu completamente consolidato.

È la stessa cosa per noi. Coloro che sono con noi sono molto più numerosi e forti di coloro che sono contro di noi. Ma da parte nostra si tratta di essere sufficientemente sensibili per potercene rendere conto. Infatti, in ciò che concerne la potenza degli spiriti impuri, in definitiva vi è soltanto una piccola categoria di angeli decaduti che sono divenuti i demoni e che hanno alla loro testa l'avversario, il diavolo. Evidentemente, essi hanno un'immensa potenza sugli uomini. Ma la protezione divina è molto più potente di tutti i demoni coalizzati e scatenati.

Ciò che occorre è avere, da parte nostra, una sensibilità sufficiente per renderci conto della

situazione reale, e comportarci in modo tale da essere protetti dall'Eterno. Il Signore non permetterà mai che siamo provati al di sopra delle nostre forze; Egli permette unicamente ciò che è indispensabile per sviluppare la nostra fede e la nostra maturità nelle vie divine.

Abbiamo continuamente l'occasione di arrecare la nostra quota-parte all'introduzione del Regno di Dio. Perfino di notte, se non dormiamo, possiamo pregare. La cosa non è sempre facile, quando ci manca il respiro, quando abbiamo dei sudori freddi che ci colano lungo il dorso. Ma è una magnifica occasione di esercitarci a lodare l'Eterno e a dargli gloria in tutte le circostanze. Ci ralleghiamo, malgrado tutte le avversità, delle gloriose dimostrazioni della grazia divina e risentiamo che l'angelo dell'Eterno si accampa attorno a noi.

L'Eterno guida i suoi figli come vuole e come lo giudica buono. Occorre soltanto essere docili. Le prove sono sempre in stretta correlazione con ciò che abbiamo da imparare. In ciò che mi concerne, ho forse ancora da imparare molte cose nel campo della pazienza. In ogni caso in passato ero molto impaziente. Ora ho imparato qualche cosa in questo campo. E Giobbe, mio collega, mi ha introdotto in questa virtù in diversi modi, soprattutto mediante il suo esempio.

Tutto deve essere imparato e le cose non s'imparano senza sforzi e senza il tempo indispensabile. È la stessa cosa per la formazione di un carattere vitale, soprattutto quello del Piccolo Gregge. I tratti di carattere del Regno di Dio non si radicano automaticamente nel nostro cuore. Occorre desiderarli, svilupparli e cristallizzarli per mezzo delle prove che si presentano. Per finire siamo completamente indorati al fuoco e siamo divenuti trasparenti come cristallo.

Il Signore ci ha dato l'abbondanza delle ricchezze della sua casa, dei tesori inesprimibili della potenza della grazia divina. Occorre che li impieghiamo per vincere il male. Dobbiamo abituarci a praticare il bene in ogni campo. Si tratta inoltre di abituarci a non adombrarci mai di una parola o di un gesto del nostro fratello o della nostra sorella che potrebbe sembrarci poco amorevole. Non dobbiamo mai pensare: «Avrebbe potuto fare diversamente, essere più amorevole, ecc.». Si tratta al contrario di pensare: «Non lo ha fatto coscientemente, non era animato da cattive intenzioni». È così che facciamo il ponte amorevolmente e possiamo realizzare la meravigliosa armonia della famiglia divina, in cui ci si completa reciprocamente con amore.

Si tratta sempre di esprimere un giudizio amorevole e benevolo, mai un giudizio severo e duro contro il nostro prossimo. Ciò c'impedirebbe di vincere il male mediante il bene. Occorre inoltre pensare che molti dei nostri nemici diverranno un giorno nostri figli. Si tratta dunque di usare pazienza con loro e non avere il desiderio di batterli o di far loro la lezione.

Dobbiamo avere il desiderio di portarli sul nostro cuore davanti al trono della grazia, di perdonarli e di far loro del bene, fino a che siano divenuti degli amici. Ciò richiede talvolta una grandissima pazienza, una pazienza di Giobbe. Se la impariamo come egli l'ha imparata, sarà un'immensa benedizione per noi. Occorre tutto questo, affinché possiamo divenire completamente trasparenti.

Pensate dunque! Il Piccolo Gregge deve divenire talmente nobile e meraviglioso nei suoi sentimenti e pensieri da poter essere reso capace di ereditare la natura divina con il nostro caro Salvatore! Ciò rappresenta una gloria

inesprimibile, ma occorre realizzare un carattere corrispondente. In ciò che concerne l'Esercito dell'Eterno, deve a sua volta dare una magnifica testimonianza, essere la Rivelazione dei figli di Dio alla creazione gemente, e non è una piccola cosa.

Attualmente gli uomini sono in una terribile angoscia; tuttavia pensano ancora di poterne uscire, ristabilire la situazione e ricominciare di nuovo. Ma, in definitiva, ricominciare che cosa? Una vita morente, infelice, continuamente esposta al bastone dei malvagi e alla verga dei dominatori. Non è certamente un ideale né una mèta per un essere umano chiamato alla vita eterna nella libertà e nella felicità.

Già nel 1918 gli uomini pensarono di potersi riprendere. La cosa ebbe luogo in una certa misura. Ma ora è la fine, è la caduta di Babilonia, ed essa non si rialzerà mai più. È la fine dei nefasti tempi presenti. È la restaurazione d'ogni cosa che sta per iniziare. Infatti, tutte le vecchie cose saranno passate e tutte le cose saranno divenute nuove, a onore dell'Eterno e del nostro caro Salvatore. È il momento in cui gli uomini vedranno chiaro e rialzeranno la testa dicendo: «Saliamo al monte dell'Eterno, alla Casa dell'Iddio di Giacobbe, affinché Egli c'insegni le sue vie e camminiamo nei suoi sentieri».

Quanto ci ralleghiamo del fatto che questo tempo benedetto sia alla porta! Siamo riconoscenti d'essere stati scelti per introdurre il Regno di Dio e sappiamo che l'Eterno ci vuole custodire e proteggere. Egli ci dà, infatti, la meravigliosa sicurezza che l'angelo dell'Eterno si accampa attorno a coloro che lo temono e li strappa al pericolo. Egli lascia sopraggiungere unicamente ciò che ci è utile. Impariamo docilmente le nostre lezioni e diamo gloria all'Eterno con tutto il cuore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 9 Maggio 2021

1. Temiamo ancora le prove, o siamo abbastanza riconoscenti per risentire il soccorso e la grazia del Signore?
2. Siamo più modesti nelle nostre parole, non dando più consigli a vanvera?
3. Nei momenti di sofferenza, non rinneghiamo l'Eterno, e diamo una magnifica testimonianza?
4. Cosa ci piace ascoltare: le adulazioni o la verità, preferendo il tono mellifluido piuttosto che quello amaro?
5. Siamo coscienti che le nostre prove sono sempre in correlazione con ciò che dobbiamo imparare?
6. Non ci adombriamo mai di una parola o di un gesto del prossimo che ci sembra poco gentile?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino